

Mattia Petricola

I mondi dell'oltremondo. Dante e la Commedia dal fantasy alla fan fiction

Pisa, ETS, 2023, 144 pp.

Il saggio che Petricola dedica agli adattamenti *fantasy* e *fan fiction* della *Commedia* si caratterizza fin dall'*Introduzione* per una saggia selezione dei punti di riferimento teorici adottati, quali la *reader response theory* di Stanley Fish e gli studi sugli adattamenti di Gérard Genette, Julie Sanders e Linda Hutcheon. Entro questa fondamentale cornice trovano spazio, secondo le esigenze specifiche poste dai diversi oggetti di studio, ulteriori affondi relativi alle teorie del *fantasy*, nel primo capitolo, e alla *fan fiction*, nel quarto. Sul fronte del *fantasy*, Petricola rievoca in primo luogo le riflessioni di Tolkien sulla logica modale dei mondi possibili e la sua decostruzione di una concezione etasta di questa area della narrativa, in base alla quale ancora oggi la si relega spesso entro il recinto dei prodotti per l'infanzia; perviene quindi al paradigma inclusivo avanzato da John Clute a partire dal concetto di *fantastika*, non senza correlarlo opportunamente all'approccio post-genere alla *fantastic fiction* proposto da Gary Wolfe e a quello *reader oriented* di Brian Attebery. In merito alla *fan fiction*, lo studio tiene presente i saggi fondativi dei *fan studies* scritti da Bacon-Smith, Henry Jenkins, Constance Penley, Anne Kustritz, insieme al più recente contributo di Karen Hellekson e Kristina Busse sul *fantext* e, soprattutto, alle tassonomie e ai principi teorici sviluppati sulle piattaforme online che ospitano i *fandom* e promuovono la *fan culture*, in particolare i portali gestiti dalla Organization for Transformative Works (OTW). All'interesse per lo studio degli adattamenti *pop* della *Commedia*, Petricola unisce, infine, una vivace dimestichezza con il testo dantesco, non limitata ai luoghi più spesso presi in considerazione dalla critica e anzi appassionatamente dedita alle pieghe più nascoste del poema, e con

i suoi principali commenti contemporanei, quelli rispettivamente di Giorgio Inglese e di Anna Maria Chiavacci Leonardi. La risultante di tali apporti, agilmente composti insieme, delinea una prospettiva metodologica schiettamente «orizzontale, antigerarchica e antilineare» (132), entro la quale Petricola è in grado di cogliere e valorizzare i nodi della rete intertestuale/intermediale generata dalle dissonanze tra gli adattamenti e il testo dantesco, «fatta di rimandi, echi e citazioni, magari creati inconsciamente» (37) e nella quale risiede «un nucleo fondamentale dell'esperienza estetica di un prodotto mediale» (*ibid.*).

Il primo *case study* affronta l'adattamento in forma di videogioco *Dante's Inferno* (2010) e il suo adattamento (l'adattamento dell'adattamento) in lungometraggio animato. Lo studio si sofferma in particolare sull'elemento davvero dissonante – al punto da aver destato più d'una reazione indignata in ambito accademico – della trasformazione di Dante-personaggio in un muscoloso crociato, un vendicatore tormentato dalle efferatezze perpetuate e subite nel corso di una violenta vita guerresca. Attorno a tale caratterizzazione, tipica del genere *hack-and-slash* al quale il videogioco appartiene, Petricola affianca i luoghi del poema dantesco con i quali essa entra in una dialettica produttrice di nuovi significati, nel segno talvolta della conferma, talvolta del ribaltamento polemico dei valori narrativi e ideologici in gioco. Così condotta, l'indagine getta retrospettivamente sul testo della *Commedia* la luce di nuove prospettive di lettura e chiarisce le implicazioni semantiche di tali adattamenti medialti rispetto a un nodo problematico della contemporaneità quale il rapporto conflittuale tra Occidente e Islam.

Il secondo capitolo ha il merito di misurarsi con un'opera finora non indagata dalla critica, la *speculative fiction* realizzata da Livio Gambarini attingendo alla leggenda storica di Dante, Guido Cavalcanti e gli altri protagonisti dello Stil novo. Petricola individua i procedimenti basilari dell'invenzione che sostanzia la quadrilogia *Eternal War* (*Gli eserciti dei santi* (2015), *Vita Nova* (2018), *Il sangue sul giglio* (2019) e *Inferno* (2020)) nella letteralizzazione delle metafore stilnovistiche – gli spiriti amorosi e il cuore, la virtù e la nobiltà d'animo – e nella materializzazione del potere trasformativo e salvifico della poesia,

trasposto in chiave *fantasy* nei poteri di intervento magico esercitati nel racconto dai poeti protagonisti. Si precisano in questo modo i contorni di un adattamento di sicuro interesse, il quale sconta però, constata in conclusione Petricola, l'idea di un rapporto con il testo canonico della *Commedia* fondato gerarchicamente sulla possibilità di porsi come «“omaggio” [e come] opera “al servizio” del cosiddetto originale» (72).

Il terzo adattamento preso in considerazione opera un «bislacco» (82) rovesciamento, sul piano della finzione narrativa, della tradizionale *querelle* esegetica circa la natura di *visio* o di *fictio* che sia da attribuire alla *Commedia*. Secondo l'indicazione contenuta nel sottotitolo, *Valley of the Dead. The Truth Behind Dante's Inferno* (2009) si propone infatti come il racconto veritiero delle vicende biografiche dalle quali Dante avrebbe tratto la materia del suo poema. Su questo terreno avviene l'incontro con il secondo dominio dell'immaginario messo in gioco nell'adattamento, oltre quello dantesco, l'apocalisse *zombie*. Petricola muove dall'individuazione delle convergenze esistenti tra l'immaginario della *Commedia* e quello *zombie*, sulla scorta di ben scelti riferimenti critici, e procede poi con l'esame di alcuni passi del romanzo, attento a cogliere le strategie di riscrittura creativa che rendono *Valley of the Dead* una complessa «reinvenzione dell'*Inferno* in chiave *zombie* [...] tra l'horror sovranaturale, lo splatter e il dramma psicologico» (95).

L'ultimo studio contenuto nel libro non riguarda una sola opera, ma un intero campo di appropriazione e rivisitazione creativa della *Commedia*. Una peculiarità dell'opera di Dante, condivisa tra i classici della letteratura dal solo Shakespeare, è infatti quella di aver dato vita a una considerevole produzione di *fan fiction*, secondo modalità di manipolazione, reinvenzione e condivisione più spesso tributate a testi della narrativa contemporanea. È un campo finora di fatto inesplorato, affrontato da Petricola scegliendo quattro casi esemplificativi del *fantext* dantesco, ovvero dell'insieme formato da «i testi finzionali prodotti dai *fan* di Dante e della *Commedia* e distribuiti online attraverso piattaforme apposite» (97) e da «commenti e interpretazioni di questi testi prodotti all'interno del *fandom* e messi in circolazione attraverso queste stesse piattaforme» (*ibid.*). Di fronte a un oggetto d'indagine tanto composito, esito di procedimenti ermeneutici e schemi produttivi sovversivi

rispetto alla critica accademica e alla *literary fiction*, ma non meno fertili e vari se, come recita uno dei titoli interni del capitolo, possono andare «dalla metariflessività al porno» (115), Petricola mostra persuasivamente come le *fan fiction* dantesche siano una «pratica che forse più di ogni altra contribuisce oggi a riattivare il potenziale immaginativo della *Commedia*» (128).

I mondi dell'oltremondo offre, in conclusione, uno studio coraggioso e determinato su produzioni finora poco o nulla studiate, ma che si rivelano capaci sia di «rileggere [la *Commedia*] attraverso lenti sempre diverse per far proliferare nuove reti di significati» (132) sia di continuamente «re-immagina[rla] per rinnovare e trasformare il piacere che deriva dall'esperienza estetica della *Commedia* stessa o di uno dei suoi innumerevoli adattamenti» (*ibid.*). La forza di un rigoroso impianto teorico-critico compensa una certa episodicità dei *case study* proposti, inevitabile giacché si misurano con lo sforzo, davvero pionieristico, di esplorare 'un pezzo alla volta' una produzione non solo finora ampiamente trascurata in ambito accademico, ma vasta ed eterogenea. La qualità documentaria e critica dei *case study* proposti è infine, agli occhi di scrive, la migliore risposta alla polemica che nella Conclusione del volume Petricola lascia serpeggiare contro l'atteggiamento supercilioso e denigratorio che accademici e insegnanti riserverebbero alle «risposte estetiche e cognitive ai testi di Dante esperite da studentesse, colleghe e lettrici in generale» (*ibid.*) quando esse si dimostrino divaganti rispetto ai parametri canonici di ricezione. È certamente un obiettivo condivisibile, anzi doveroso, tutelare «una percezione pluralista della ricezione di Dante in quanto complesso di fenomeni diffuso, pulviscolare, che non può e non deve essere irregimentato secondo parametri prestabiliti» (*ibid.*). Tuttavia, può meglio supportare questo obiettivo, rispetto al radicalismo teorico estratto dalla *reader response theory* di Fish riproposto nel finale, una ricerca accademica capace sì di uscire dalla torre d'avorio della tradizione – davvero è ancora necessario dirlo, oggi che non solo la metafora della torre, ma lo stesso appello a uscirne suona quantomeno anacronistico? – ma anche di non limitarsi a un'apertura indiscriminata e in fondo indifferente. I lettori che condividano l'idea di una critica

valorizzante, che non rinunci a fare distinzioni – secondo l’etimologia del sostantivo – e sappia individuare e porre in risalto ciò che è in grado di suscitare un’esperienza estetica *ovunque esso sia*, troveranno nel saggio di Petricola di che alimentare le loro menti.

L'autore

Giovanni Vito Distefano

Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Studi filologici e letterari presso l'Università degli Studi di Cagliari, con una tesi sulla filosofia della poesia di Leopardi. Tra le sue pubblicazioni su Leopardi, le monografie «*Quando Natura parla*». *Una traccia dantesca nello Zibaldone* (Quodlibet, 2023) e *Percorsi dell'immaginazione e della conoscenza nelle Operette morali di Giacomo Leopardi* (con A. Cannas, Nerosubianco, 2016). I suoi interessi di ricerca si estendono allo studio dell'immaginario europeo della modernità, al postapocalittico e allo studio degli adattamenti, con una particolare attenzione per gli adattamenti a fumetti di opere letterarie. In questi ambiti, ha curato i numeri tematici di *Between* "Immaginare l'impossibile. Percorsi della creatività tra letteratura e scienza" (2019, con F. D'Intino and L. Boi) e "Spaced out. Lo spazio nel fumetto" (2018, con M. Guglielmi and L. Quaquarelli), e ha pubblicato la monografia *Le grandi parodie Disney, ovvero I Classici fra le nuvole* (con P.P. Argiolas, A. Cannas, M. Guglielmi, Pesce Edizioni, 2013).

Email: gianvito.distefano@gmail.com

La recensione

Data invio: 15/09/2023

Data accettazione: 30/10/2023

Data pubblicazione: 30/11/2023

Come citare questa recensione

Distefano, Giovanni Vito, "Mattia Petricola, *I mondi dell'oltremondo. Dante e la Commedia dal fantasy alla fan fiction*", *Immagini e rappresentazioni del*

lavoro tra letteratura e cultura visuale, Eds. V. Serra – R. Calzoni, *Between*, XIII.26 (2023): 259-265, www.betweenjournal.it.